

Per la composizione negoziata i team diventano multidisciplinari

Crisi di impresa. Con le novità del decreto correttivo è sempre più importante la presenza di una rosa di esperti integrata da consulenti fiscali e finanziari per risolvere le difficoltà senza ricorrere al tribunale

Massimiliano Carbonaro

Il terzo decreto correttivo del Codice della crisi (Dlgs 136/2024) semplifica la composizione negoziata e rende il team che accompagna le imprese in questo percorso più ampio. A fianco degli advisor legali troveremo sempre più quelli finanziari, fiscali e, in alcuni casi, anche i consulenti del lavoro.

Il correttivo nasce con l'intento di facilitare il ricorso alla composizione negoziata, specificando che è possibile farvi ricorso non solo quando le imprese sono in stato di crisi o di insolvenza, ma anche quando si trovano in condizioni di squilibrio finanziario. Inoltre prevede che l'accesso a questa procedura non determina una diversa classificazione del credito e che gli istituti bancari non possono sospendere le linee accordate (se non dimostrando che si tratta dell'applicazione della disciplina di vigilanza prudenziale). Infine consente di negoziare anche il debito fiscale con un accordo con i creditori pubblici (Entrate, in particolare). «In seguito a queste novità - sottolinea l'avvocata Luciana Cipolla, partner di **La Scala** - abbiamo riscontrato nei tavoli a cui abbiamo preso parte la presenza a fianco degli advisor legali anche di quelli finanziari. È sempre più opportuno essere accompagnati da advisor tributaristi e fiscalisti, quindi si moltiplicano gli spazi per questi esperti». Anche per

l'avvocato Andrea Novarese, equity partner **Gatti Pavesi Bianchi Ludovici**, sarà sempre più necessaria «una partecipazione multidisciplinare nei team che affrontano la composizione negoziata». E aggiunge: «La procedura necessita sia per chi assiste i creditori sia per chi assiste il debitore di una capacità di interlocuzione con tutti gli stakeholder e di una comprensione dell'attività di impresa molto profonda. Siamo davanti ad un'assistenza molto strutturata, anche attraverso la consulenza congiunta con consulenti finanziari e industriali. Il lavoro è ora molto più complesso che in passato».

Ma il primo passo per gli studi è informare i clienti delle cautele insite nella composizione negoziata. Spesso questi non sanno che l'ombrello protettivo che impedisce ai creditori ogni iniziativa è solo temporaneo e proprio questa temporaneità impone scelte più consapevoli. «Non mi stupisce che questa procedura si stia sviluppando sempre di più - commenta Marco Arato, partner di **BonelliErede** e leader del Focus team crisi aziendali - e che si vada verso i 2.000 casi in due anni dalla sua introduzione. Il correttivo è intervenuto per favorire la prosecuzione dei rapporti bancari che il sistema bancario non ha molto apprezzato perché ritenuti dirigisti. È indubbia la volontà del legislatore di risolvere le crisi fuori dal tribunale, in modo veloce. Ed è meglio che le valu-



L'accesso.

La nuova procedura può essere attivata non solo quando l'impresa è insolvente ma anche quando è in squilibrio finanziario

tazioni di convenienza rimangano appannaggio di creditori e debitori».

Restano alcune criticità tra cui quella di individuare negli elenchi delle Camere di commercio esperti in grado di consigliare al meglio l'azienda in difficoltà. «La composizione negoziata è utilissima - commenta l'avvocata Linda Morellini, partner di **Giovanardi** e consigliere dell'associazione Krino costituita da studi legali operanti nel settore - ma occorre interfacciarsi con esperti qualificati. Se poi c'è un debito fiscale, è necessario nominare un advisor che abbia dimestichezza con l'agenzia delle Entrate».



I legali: «Meglio chiarire subito alle imprese che lo stop alle iniziative dei creditori è solo temporaneo»